



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali

## VI COMMISSIONE CONSILIARE

### POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Sociale, politiche abitative, politiche familiari e a sostegno degli anziani, servizi demografici e cimiteriali, integrazione e inclusione sociale, immigrazione, sanità, salute, prevenzione e sicurezza, coesione sociale, politiche del lavoro e dell'occupazione, sussidiarietà, volontariato e servizio civile.

Seduta del 30 marzo 2022

Verbale n. 5 della VI Commissione

L'anno 2022, il giorno 30 marzo alle ore 17,30, regolarmente convocata con lettera d'invito prot. n.142910 del 24/03/2022 della Presidente, si è riunita in modalità videoconferenza, la Commissione VI. Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BARZON Anna	Presidente	P	CUSUMANO Giacomo	Capogruppo	P
MARINELLO Roberto	V. Presidente	AG*	MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	P
SODERO Vera	V. Presidente	P	CAPPELLINI Elena	Capogruppo	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	COLONNELLO Margherita	Componente	P
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	A	FERRO Stefano	Componente	P
SCARSO Meri	Capogruppo	P	RUFFINI Daniela	Componente	P
PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A	MOSCHETTI Stefania	Componente	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo	Componente	A
PELLIZZARI Vanda	Capogruppo	P	LUCIANI Alain	Componente	P
BITONCI Massimo	Capogruppo	AG	SANGATI Marco	Consigliere	P
*Marinello delega Sangati					

In rappresentanza dell'Amministrazione, è presente l'Assessora al Sociale Marta Nalin.

Sono presenti il Presidente della Fondazione Zancan Dott. Tiziano Vecchiato, la direttrice delle Cucine economiche popolari di Padova Suor Albina Zandonà con l'operatore Luca Marabese, il direttore della Caritas diocesana di Padova Lorenzo Rampon con Sara Ferrari del Centro di ascolto diocesano.

Segretari presenti: Lucia Paganin e Bianca Ceresa

Verbalizzante: Lucia Paganin

Alle ore 17,38 la Presidente Anna Barzon constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- *La crisi socio-sanitaria ha acuito le povertà pre-esistenti e altre sono emerse nella città di Padova: approfondimento con Fondazione Zancan, Cucine economiche popolari e Caritas diocesana di Padova;*
- *varie ed eventuali.*

Barzon Anna	Saluta i presenti. Apre la seduta con l'appello nominale dei componenti della Commissione al fine di verificare la loro presenza alla videoconferenza. Informa che la seduta è registrata e che il video della stessa, trattandosi di
-------------	---

	seduta pubblica, sarà successivamente pubblicato (GDPR – Regolamento UE 679/2016) nel sito istituzionale dell'Ente <a href="http://www.padovanet.it">www.padovanet.it</a> . Introduce quindi l'argomento all'o.d.g., dando la parola al Dott. Vecchiato.
Dott. Vecchiato	<p>Premette che farà prima il punto sulla situazione della povertà in Italia quindi ci si focalizzerà su Padova.</p> <p>Fa sapere che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ in base ai dati ISTAT, la povertà assoluta in Italia è attorno al 7,5% (5-6.000.000 di persone), nel 2020, 7,7%. Si tratta di dati medi, come sempre il Mezzogiorno sta peggio, il Centro meglio del Nord. Al Nord nel 2021 c'erano 108.000 famiglie in condizioni di povertà assoluta. Nel 2006 l'indice di povertà assoluta era intono al 4%, dal 2011 ha iniziato a salire fino al livello attuale: complessivamente c'è stato un raddoppio</li> <li>○ con il reddito di cittadinanza, tra aprile 2019 e dicembre 2021, i soggetti beneficiari sono stati circa 4 milioni. I nuclei senza minori che lo hanno ricevuto sono il 49,9% (1 su 2);</li> <li>○ i più poveri sono persone che hanno fino a 17 anni, dopo di loro la fascia dai 18 ai 34 anni, i più fortunati sono quelli oltre il 65 anni</li> <li>○ se applichiamo questi dati alla città di Padova, dovremo avere 14.000 persone in condizioni di povertà assoluta.</li> <li>○ Che soluzioni ci sono? Padova è una città generosa ma vivere una condizione da assistiti non è dignitoso per nessuno. Da anni Fondazione Zancan ha proposto soluzioni basate sulle pratiche generative che vuol dire "io voglio fare di tutto per riconoscerti come persona" cioè io riconosco che hai delle capacità riducendo il rapporto di potere tra chi aiuta e chi è aiutato mettendoli in condizione di aiutarsi reciprocamente. Nel futuro di Padova quanto spazio ci sarà non solo per la patologia ma anche per chiedersi quali azioni, attenzioni, capacità riescono ad aiutare ad uscire dalla condizione di povertà?</li> </ul>
<p>Entra la Consigliera Ruffini alle h. 17.46 Esce il Consigliere Foresta alle h. 17,50</p>	
Presidente Barzon	Dopo aver ringraziato per il suo intervento il dott. Vecchiato, dà la parola a Suor Albina
Suor Albina	Con me c'è Luca Marabese, laureato in statistica che ci aiuta nella raccolta dei dati.
Luca Marabese	<p>Illustra una serie di dati.</p> <p>La loro utenza è formata da persone che magari non trovano risposta in altri servizi. Tutte le persone che accedono alle cucine da un paio d'anni vengono registrate, viene fatto un primo colloquio conoscitivo, viene quindi rilasciato loro un tesserino. Le cucine non offrono solo il servizio mensa ma anche quello sanitario gestito da medici ed infermieri volontari, il servizio docce, la distribuzione del vestiario, il fermo posta, uno spazio per consulenze legali in collaborazione con gli avvocati di strada e uno sportello di consulenza sul lavoro in collaborazione con la Cisl.</p> <p>Nel 2021 sono entrate 2563 persone, in maggioranza di genere maschile di cui il 14,5% italiani. L'età media dei maschi è 43 anni, quella delle femmine 48.</p> <p>Il servizio più utilizzato è sicuramente la mensa ma l'anno scorso 600 persone sono venute solamente per altri servizi. Al mese ci sono quasi 100 persone nuove quindi c'è un grande movimento di persone, alcune solo di passaggio, altre che usufruiscono in modo un po' più prolungato dei servizi.</p>
<p>Alle h. 18.02 si collega la consigliera Scarso</p>	
Suor Albina	Arrivare alle cucine significa essere in condizioni di forte marginalità tanto è vero che durante il Covid c'è stata una diminuzione di persone non un aumento. Quello che stiamo cercando di fare è intercettare quelle persone che utilizzano stabilmente il servizio in quanto desideriamo che le cucine siano un ponte fra una situazione di grande marginalità ed un'altra realtà, dando alle stesse anche occasioni di crescita
Presidente Barzon	Dà la parola al dott. Rampon

Dott. Rampon	<p>Ringrazia per l'invito. Premette che loro possono parlare di quella povertà che intercettano attraverso i servizi diocesani e la rete delle parrocchie. Quindi, per quanto riguarda i servizi delle persone senza fissa dimora dà la parola a Sara Ferrari, poi lui aggiungerà qualche elemento riguardante l'attività delle parrocchie</p>
Sara Ferrari	<p>Attraverso il centro di ascolto gestiamo una serie di appartamenti che offrono alloggio gratuiti sia a persone italiane che straniere e la nazionalità che emerge è quella italiana.</p> <p>La popolazione maschile è preponderante, soprattutto italiani poi nigeriani, marocchini, altre persone di nazionalità africana che possiamo ricondurre a ex ospiti di Sprar che non sono riusciti ad inserirsi in situazioni abitative stabili. Se da un lato si tratta di persone con caratteristiche simili, d'altra parte ogni persona ha fragilità diverse che vanno accolte ed accompagnate anche in rapporto alla volontà della persona di condividere le sue fragilità. L'abbiamo visto l'anno scorso con il progetto di laboratorio occupazionale protetto che non è andato bene, solo in due situazioni si è portato a termine il progetto. Mi permetto di dire che il reddito di cittadinanza, se in alcune situazioni è molto utile, in altre ha bloccato una possibilità di emancipazione dalla propria condizione di marginalità.</p> <p>Quello che notiamo è la gravità delle situazioni che incontriamo: c'è stato un peggioramento in termini di dipendenze da alcol, gioco, sostanze e anche delle condizioni psicologiche e sanitarie, quindi è complesso trovare strategie per aiutare queste persone.</p> <p>A volte ci sono persone senza fissa dimora che vengono dimesse dagli ospedali e non hanno un posto dove trascorrere un periodo di degenza e rimetterle in strada è disumano, spesso purtroppo si deve dire di no o inventare soluzioni non percorribili. Una necessità che emerge è quella del lavoro di rete, di condivisione delle informazioni, di problematiche, di percorsi di accompagnamento.</p>
Dott. Rampon	<p>Rispetto alla rete delle parrocchie, non ho dati, tuttavia una cinquantina di parrocchie su 68 della città hanno servizi di distribuzione di generi alimentari per 5-700 famiglie quindi circa 2-2.500 persone, incrociamo quindi una parte molto piccola rispetto ai 14.000 poveri assoluti della città.</p> <p>La sensazione è quella che i bisogni siano sempre crescenti, anche in termini economici.</p> <p>Come rete delle parrocchie rispondiamo anche per il pagamento delle utenze, ne arrivano con importi anche molto elevati ed è chiara la difficoltà a dare risposta. Incrociamo anche problemi abitativi, di sfratti, di precariato del lavoro. Altro problema evidenziato dal Covid è quello della povertà educativa, sulla quale stiamo ragionando per dare qualche risposta.</p>
Assessora Nalin	<p>Ringrazia le persone intervenute.</p> <p>Fa sapere che già in altre commissioni sono stati approfonditi i servizi che il Comune mette a disposizione, costruisce, trasforma per cercare di rispondere ai nuovi bisogni che emergono, soprattutto ci tiene a ricordare il tavolo inclusione che contiene tutte le realtà del nostro territorio che si occupano di persone senza fissa dimora e dal quale sono partite le prime sperimentazioni di condivisione di percorsi con le persone per fare rete.</p> <p>Ci tengono a tenere in sicurezza i servizi essenziali: volontariato, unità di strada, asilo notturno e poi questa sperimentazione che vorremo implementare, di convivenze di persone senza dimora seguite da operatori sociali per un accompagnamento all'autonomia e poi l'assegnazione di case popolari a persone senza dimora che richiedono un accompagnamento importante in collegamento con la Caritas, il Serd, il centro di salute mentale.</p> <p>Abbiamo anche attivato un servizio legato al problema delle dipendenze, che con la pandemia si è intensificato,</p> <p>Sulla questione delle persone senza fissa dimora dimesse dagli ospedali e che per questioni di salute non possono tornare sulla strada, hanno appena sottoscritto una convenzione per avere posti di accoglienza 24 ore su 24.</p> <p>Sugli sfratti, sono state messe risorse importanti per lavorare sulla prevenzione e collegarsi con il territorio.</p> <p>Sempre in tema di prevenzione abbiamo scelto di essere dentro ad un progetto nazionale che coinvolge 4 regioni del Nord Italia e 13 Comuni per sperimentare</p>

	<p>su 3 target più un modello sul metodo, fra i 3 target c'è anche quello dei minori in età della scuola media perché si è visto che è quella l'età in cui si realizza un'immobilità sociale definitiva, quindi dispersione scolastica, scelta di scuola superiore che non consente loro di valorizzare i loro talenti. Padova ha questa realtà, è un progetto che durerà 5 anni.</p>
<p>Esce la Consigliera Elena Cappellini alle h. 18.46</p>	
<p>Consigliere Luciano</p>	<p>Osserva che dopo la pandemia si è ampliato il numero di persone in difficoltà. Anche la digitalizzazione e il PNRR aumenteranno il divario fra ricchi e poveri in quanto la tecnologia non è più il servizio della comunità tutta ma sta ampliando le differenze. Quindi i dati comunicati del prof. Vecchiato, sono destinati ad ampliarsi, la povertà diventerà endemica perché c'è un problema legato soprattutto alla prevenzione sulla quale si sta facendo poco o nulla perché non si hanno oggi gli strumenti per intervenire. Riferisce il caso di due anziani con 900 euro al mese con cui vivevano dignitosamente ma ai quali ora è arrivato lo sfratto e per loro non si prospetta una soluzione a breve termine.</p> <p>Non riesce a vedere una vera, ampia presa di posizione su queste tematiche. Farà quindi il possibile, visto che si va verso le elezioni, perché i candidati si impegnino a fondo su questo tema</p>
<p>Consigliere Sangati</p>	<p>Anch'egli ritiene che l'assistenzialismo non sia una soluzione, in questo senso l'Assessore potrebbe approfondire il discorso sul progetto sviluppo di comunità il cui effetto non è immediato ma su cui vi sarà un riscontro positivo sul medio-lungo termine.</p> <p>Sulla digitalizzazione, è vero in parte quanto afferma il consigliere Luciani, che potrebbe acuire le disuguaglianze però ritiene gli stessi strumenti, se utilizzati bene e se viene fatta formazione delle persone, possono essere strumenti utili.</p>
<p>Consigliera Scarso</p>	<p>Vedo che le risorse a disposizione dei Servizi Sociali sono sicuramente maggiori oggi rispetto a dieci anni fa ma quello che leggo è che l'aspetto della povertà, intesa in senso specificatamente economica, non è oggi il problema maggiore, quello che colgo è la crescita della complessità delle storie di vita e quindi degli interventi e che forse c'è un disagio legato alla difficoltà relazionale, alla solitudine, dove l'aspetto economico si colloca dentro a fratture all'interno della storia di vita e familiare delle persone o al loro percorso migratorio che complicano l'intervento e che richiedono di ripensare ad alcuni modelli di intervento.</p> <p>Spesso ai Servizi Sociale accedono persone anche molto giovani con storie pesantissime, oltre alla presenza di persone di origine straniera, in questo caso l'intervento è ancora più complesso perché partono da percorsi diversi. Bisogna perciò a mio avviso ripensare alla formazione degli operatori e al modello di intervento nel caso di tutela, di presa in carico degli adulti con problemi di natura sanitaria, psichiatrica.</p> <p>Quali sono gli strumenti formativi e di aggiornamento che si stanno mettendo in campo?</p> <p>L'altro intervento è quello della costituzione degli ambiti territoriali e sociali (ATS) già previsti nella 328 ma che pare oggi la Regione Veneto voglia istituire, in parte il piano di zona si è già adeguato ma è di là da venire un'integrazione vera fra i servizi sociali dei diversi Comuni.</p>
<p>Esce il consigliere Sangati alle h. 18.51</p>	
<p>Consigliere Berno</p>	<p>Ringrazia per le testimonianze.</p> <p>Osserva quindi che è impressionante il gap fra povertà stimata in termini statistici e coloro che effettivamente approcciano i servizi. Con l'acuirsi delle difficoltà economiche, sanitarie, di relazioni legate alla pandemia, c'è stato questo grosso lavoro in rete per mettere in comune le varie pratiche, anche in occasione dell'anno Padova Capitale Europea del volontariato. Esprime quindi un preoccupazione abbastanza evidente ossia quella di tutta una fetta di persone che vivono in condizione di marginalità e che scelgono di continuare a vivere sotto i portici, rifiutando soluzioni alternative proposte. C'è qualche riflessione in merito, qualche associazione che cerca un approccio?</p>

Assessora Nalin	<p>Risponde al Consigliere Sangati che Il progetto Prisma a cui si riferiva è un progetto di prevenzione, è l'evoluzione del progetto sviluppo di Comunità e si basa sulle creazione di reti su tematiche che riguardano dei territori più ampi per costruire soluzioni condivise ed è strettamente collegato ai CST che sono i servizi decentrati. A fianco degli assistenti sociali con la nuova riorganizzazione lavora un'equipe che comprende anche educatore e psicologo per una presa in carico delle persone da diversi punti di vista.</p> <p>Riguardo agli ambiti territoriali e sociali, sia il Governo che la Regione Veneto ragionano sempre più in termini di ambiti e non di Comuni, per esempio il fondo povertà ed il PNRR sono distribuiti secondo gli ambiti, nella nostra Regione c'è un capofila dell'ambito ma manca ancora una struttura che consenta al capofila di lavorare con i Comuni, si tratta comunque di una sfida importante in cui crediamo e che stiamo cogliendo ad esempio uniformando le prese in carico per evitare disparità di trattamento, sul PNRR stiamo mettendo d'accordo 29 Comuni, per risorse che sono comunque limitate, e coinvolgendo gli Enti del Terzo Settore, di tutto l'ambito però, quindi è un lavoro complesso.</p> <p>Sul problema dell'utilizzare al meglio le risorse sottolineato dalla Consigliera Scarso, è una questione che riguarda la scelta della spesa per il welfare: l'Italia è uno dei paesi che a livello europeo utilizza questa spesa più come contributi che per servizi è questa non è la strada migliore in termini di prevenzione.</p> <p>Sulle persone che scelgono di vivere per strada, si tratta comunque di persone in difficoltà che vengono seguite dai servizi sociali del Comune e dal privato sociale, nell'ottica di trovare delle soluzioni.</p>
Prof. Vecchiato	<p>Ringrazia per gli interventi , afferma che quello che decide se una cosa è buona o non lo è, sono i risultati, se ci sono risultati nella lotta alla povertà, questi possono incoraggiare sperimentazioni e azioni migliori: la spesa assistenziale in Italia è schizzata da 50 a 70 miliardi e tutti pensano sia spesa pubblica, è invece la solidarietà fiscale che mette a disposizione queste risorse e se i cittadini vedono risultati, se c'è una gestione responsabile di queste risorse, si fidano e mettono volentieri quote a disposizione.</p> <p>Nelle politiche sociali devono separarsi le azioni di pronto intervento, di aiuto immediato da tutto quello che cura ed aiuta ad uscire dalla situazioni di povertà. Intorno a Pasqua regaleremo ai Comuni italiani un regolamento per gestire il concorso a risultato delle persone, quelle che noi chiamiamo pratiche generative, e per smontare i timori dei tecnici e amministrazioni comunali, le persone le salvi assieme con le persone e accettando tutti i rischi che comporta quello che si chiama investimento e non solo assistenza.</p>
Suor Albina	<p>Ci teneva a chiarire sulla scelta del vivere per strada che probabilmente c'è chi sceglie ma la maggior parte è perché non ha un posto dove dormire. Ha trovato interessanti le provocazioni del prof. Vecchiato, noi viviamo a contatto con persone fortemente al margine e riusciamo a cogliere che hanno delle potenzialità, magari poche ma si deve saperle intercettare, senza calare risposte dall'alto, è una sfida difficile, che richiede sicuramente tempo ma che dà anche dei risultati.</p>
Dott. Rampon	<p>Giustamente diamo enfasi al lavoro di rete perché è essenziale condividere le esperienze, questo lavoro di rete porta via molto tempo per cui servirebbe un potenziamento degli operatori affinché sia possibile lavorare sia sul fronte della rete che su quello delle relazioni fra le persone.</p>
Cusumano	<p>Ringrazia tutti i relatori, ritiene si debba fare una riflessione unitaria anche sulla qualità oggi del lavoro, egli vede lavoratori, anche con professionalità, che improvvisamente vengono lasciati a casa per cui si trovano a dover cercare lavoro con contratti a breve termine.</p> <p>Ci sono anche molti giovanissimi in condizione di povertà, una volta c'erano più possibilità, oggi nel mondo del lavoro ci sono possibilità per chi ha un'alta formazione, chi non ha la possibilità di laurearsi o avere una formazione tecnica, resta fuori con contratti a termine, vivendo a carico delle famiglie.</p> <p>In tema di formazione, nota che ci sono classi prime elementari con 25 bambini, in questa situazione se un bambino ha una difficoltà, questa difficoltà viene amplificata, l'investimento nella scuola è fondamentale per il futuro della società.</p>

Presidente Barzon	Conclusasi la discussione sull'argomento all'o.d.g, ringrazia quindi tutti i partecipanti e chiude il collegamento alle h. 19,25
----------------------	--

LA PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE  
f.to Anna Barzon

La Segretaria verbalizzante  
*Lucia Paganin*